

MONDO

Egitto, paura e folla a piazza Tahrir I militari: «Useremo il pugno duro»

● **A decine di migliaia al Cairo, dove la tensione è sempre più alta** ● **I generali difendono il colpo di mano sulla Costituzione** ● **«La forza nei confronti di chi si mette contro l'interesse pubblico»**

U.D.G.
udegiiovannangeli@unita.it

La piazza torna a infiammarsi. I militari, tornano a minacciare. L'Egitto in attesa del nuovo Presidente. Un'attesa febbrile, carica di paura. Sono decine di migliaia a manifestanti che da ieri mattina hanno riempito piazza Tahrir per protestare contro lo scioglimento del Parlamento e sostenere il candidato alla presidenza dei Fratelli Musulmani, Mohamed Morsi. Migliaia le bandiere egiziane e le foto di Morsi issate dai suoi supporter. In molti si apprestano a trascorrere la notte in piazza. L'esito delle elezioni presidenziali egiziane sia annunciato «senza ulteriori ritardi», afferma Morsi in una conferenza stampa. «Tutti li conosco. Non permetteremo a nessuno di manipolarli», avverte. Nemmeno un'ora dopo, la Tv di Stato egiziana annuncia che i risultati delle prime presidenziali del post Mubarak saranno diramati oggi.

La tensione è altissima. L'imam che guida la preghiera del venerdì in piazza Tahrir afferma che Morsi è il chiaro vincitore delle elezioni. I dimostranti scandiscono scandito slogan contro i generali al potere. «Affronteremo tutti i tentativi di mettere a rischio il Paese con la più grande fermezza e forza da parte della polizia e dell'esercito». È quanto affer-

ma un comunicato del Consiglio militare egiziano letto alla televisione di Stato, che ne ha mostrato solo il testo. «Il diritto di manifestare pacificamente, tenendo conto degli interessi superiori dello Stato, è rispettato. E le forze armate da quando hanno assunto la responsabilità del Paese hanno seguito un comportamento di grande saggezza e di rispetto verso lo stato rivoluzionario che attraversa il Paese e per evitare perdite di vite umane», afferma ancora la nota. Pronta la risposta di Morsi. «Non abbiamo problemi con i nostri figli nelle forze armate o con i magistrati che apprezziamo. Non ci sarà alcuna misura che minaccerà la sicurezza della patria. Sono solo voci». Al tempo stesso, Morsi respinge lo scioglimento del Parlamento e l'aggiunta della dichiarazione costituzionale adottata dal Consiglio militare. Inoltre, il leader della Fratellanza sottolinea di non riconoscere anche il potere di arresto di civili affidato ai militari.

Intanto, i proclami si rincorrono, in una continua altalena di rassicurazioni

...

Mohamed Morsi: «Non cerchiamo lo scontro»
Oggi i risultati delle elezioni presidenziali



La folla a piazza Tahrir con i manifesti di Mohamed Morsi. FOTO ANSA

AFGHANISTAN

Talebani all'assalto di un hotel: almeno 23 morti

Un agguerrito commando di talebani, quasi certamente membri della violenta Rete Haqqani, ha attaccato giovedì notte un hotel-ristorante sul bordo di un lago a pochi chilometri da Kabul, prendendo in ostaggio 40 persone ed ingaggiando con le forze di sicurezza afgane ed internazionali una battaglia durata oltre 12 ore, conclusasi con una carneficina di civili ed almeno 23 morti. Gli insorti sono entrati in azione prima delle 24, investendo con

armi pesanti e bombe a mano l'Hotel Spozhmai, a mezz'ora d'auto dalla capitale - considerato uno dei luoghi di escursione e picnic più gettonati dalla classe media cittadina - dove era in corso una affollata e rumorosa festa. Nonostante il tentativo di contrasto dei ridotti servizi di sicurezza, i talebani sono riusciti a penetrare nel ristorante e a trincerarvi, tenendo in ostaggio centinaia di clienti, fra cui molti bambini e donne.

e minacce. Morsi torna a vestire i panni del presidente *in pectore* conciliante quando afferma: «Non cerchiamo lo scontro. Vogliamo il bene e la stabilità dell'Egitto». Morsi ha affermato che formerà un governo di coalizione il cui premier non farà parte del partito dei Fratelli Musulmani Giustizia e Libertà. Il candidato della Fratellanza ha anche detto di «non avere problemi» che i suoi vice siano una donna o un copto.

Dal dialogo all'avvertimento. La dichiarazione anticipata dei risultati delle presidenziali egiziane è «completamente ingiustificata ed è una delle ragioni della divisione attuale», rilancia, in questa guerra di parole, il Consiglio militare egiziano, secondo il quale «la mancata attuazione dei verdetti della magistratura è un crimine». Nel comunicato il Consiglio militare afferma che «tutti i verdetti sono emessi in nome del popolo» e che «occorre rispettare la volontà popolare e non imporre una egemonia o permettere che venga minacciata». Nella nota non si fa riferimento esplicito ai Fratelli Musulmani che nella notte di domenica, poche ore dopo la chiusura delle urne, hanno annunciato i risultati in loro possesso e secondo i quali il vincitore delle presidenziali è il loro candidato. L'annuncio è stato smentito poche ore dopo dallo staff dell'avversario, l'ultimo premier sotto Mubarak, Ahmad Shafiq.

PAURA DEL GOLPE

La piazza non smobilita. Essam El-Erian, numero 2 del partito Giustizia e Libertà, ha dichiarato che il sit-in continuerà fino a quando non sarà reinsediato il Parlamento uscito dalle elezioni svoltesi a cavallo tra fine 2011 e inizio 2012. La tensione cresce nella notte, quando il sito del quotidiano governativo *Al-Ahram* anticipa, in via ufficiosa, che Ahmad Shafiq sarà proclamato oggi Presidente dell'Egitto. Una ipotesi che per i seguaci di Morsi, come per i giovani protagonisti della Primavera egiziana, significherebbe il compimento del «golpe militare». E l'inizio di una nuova resistenza. E forse, di un nuovo bagno di sangue.

G3 | PICCOLE MAMME CRESCONO



Il docu-reality che racconta l'esperienza della maternità in età adolescenziale tra le nuove italiane

IN ONDA SU
BABEL
OGNI DOMENICA
ALLE 21.00
— E SU —
CIELO
OGNI SABATO
ALLE 14.30

WWW.CIELOTV.IT

cielo

CANALE 26

WWW.BABEL.TV

